

# Rutelli bocchia l'eutanasia Ma il caso non è chiuso

PIER LUIGI FORNARI

**A**l ministero della Salute non sono mai emerse «notizie o elementi riconducibili all'esistenza della pratica dell'eutanasia» da parte di medici e infermieri del Servizio sanitario nazionale. Lo ha affermato ieri alla Camera il vicepresidente del Consiglio, Francesco Rutelli, rispondendo, nel corso del *question time*, ad un'interrogazione dell'udc Carlo Giovanardi, in merito a quanto affermato, a fine settembre, nel corso della trasmissione Omnibus, dal sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi. In quell'occasione, ha riferito Giovanardi che era presente alla trasmissione, Manconi sostenne che nelle cliniche e negli ospedali italiani l'eutanasia sarebbe una pratica largamente applicata.

Rutelli comunque nella risposta data nell'aula di Montecitorio ha voluto entrare nella sostanza del problema, assicurando la «contrarietà» del governo ad «aprire la strada all'eutanasia». L'esecutivo «non si presterà ad alcuna interpretazione né legislativa né applicativa» in questo senso, ha ribadito, «quali che siano le posizioni espresse da singoli». Il vicepremier, peraltro, ha invitato a non confondere l'eutanasia «con la rinuncia all'accanimento terapeutico, ossia tutti quegli interventi sproporzionati e inutili rispetto alla possibilità di arrestare il processo della morte del paziente nel tentativo di prolungare la vita ad ogni costo».

Su questo punto il leader della Margherita ha puntualizzato che la linea del governo è «scritta con chiarezza nel programma dell'Unione» e si rifà alla posizione unanime del Comitato nazionale di bioetica (Cnb) sulle «dichiarazioni anticipate di trattamento». Per questo obiettivo l'esecutivo è «impegnato a perseguire uno strumento legislativo, di intesa con il Parlamento, in questa legislatura».

«Ho piacere che il vicepresidente del Consiglio abbia detto che, comunque, al Ministero della Salute non risulta in Italia alcun caso concreto di applicazione dell'eutanasia», ha replicato Giovanardi, che però avrebbe voluto «una censura», accompagnata dall'invito a non ripetere le asserzioni fatte da Manconi, perché si tratta di «una diffusione di una convinzione, propedeutica ad arrivare al risultato parlamentare della legalizzazione dell'eutanasia».

Ma intanto Manconi ha insistito nella sua tesi, affermando che è «ipocrisia» negare l'esistenza di un'eutanasia praticata «silenziosamente e clandestinamente», e che essere consapevoli della sua esistenza «non significa necessariamente volerla legalizzare». Secondo il sottosegretario alla Giustizia «numeroso ricerche scientifiche, in Europa e in Italia», avrebbero documentato come, nell'assistenza ai malati terminali, si creino situazioni tali da indurre operatori sanitari di diverse professionalità «a determinare o ad accelerare la fine dell'esistenza».

«Ipocrita – replica a Manconi il capogruppo dell'Udc, Luca Volonté – è chi dice pubblicamente di essere a conoscenza di un reato e non lo denuncia all'autorità giudiziaria». Anche per Alfredo Mantovano di An, Manconi che ribadisce con una nota il suo dissenso da quanto affermato da Rutelli, «ha il dovere di rivolgersi all'autorità giudiziaria». Ma per l'esponente di An, «lo scontro è più ampio e più profondo». Infatti, a detta di Mantovano, Rutelli, «nell'auspicare che sia approvata una legge sul testamento biologico, assicura che il governo è contrario a includere in tale legge ogni apertura all'eutanasia». Peccato, ha aggiunto l'ex sottosegretario all'Interno, che «nel disegno di legge più organico sul punto, quello dei Ds, primo firmatario il presidente della commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino, si prevede che la dichiarazione anticipata di trattamento contiene la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione (che non c'entra nulla con l'accanimento terapeutico, ma c'entra molto con l'eutanasia), e che la sottoscrizione della dichiarazione sia obbligatoria per tutti».

Dunque Mantovano ha invitato il governo, che per bocca di Rutelli ha effettuato «una chiara presa di distanza da questo ddl», a ribadire la sua posizione in commissione Sanità del Senato, dove appunto sono in discussione otto disegni di legge collegati in merito alle dichiarazioni. Sempre in An, Riccardo Pedrizzini, pur dicendosi d'accordo con Rutelli nel seguire le indicazioni date dal Cnb sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, ha manifestato l'impressione che questa impostazione «non sia condivisa da settori non irrilevanti del centrosinistra, fautori dell'eutanasia, magari in forme surrettizie».

E oggi proprio nell'ambito delle audizioni decise dall'ufficio di presidenza della commissione Sanità del Senato sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, saranno sentiti Maria Luisa Di Pietro, presidente dell'associazione Scienza&Vita, la giurista Lorenza Carlassare, e il bioeticista Sandro Spinsanti.